



## Patria e Libertà

L'ITALIA

Esce tutti i giorni eccetto i festivi e le domeniche.

Gli avvisi e le inserzioni si pagheranno a prezzi convenzionali

Le sottoscrizioni si ricevono in Montevideo alla Tipografia del Signor Marella; in Buenos Aires all'Amministrazione dell'ITALIA, Farmacia Ardenghi, Cangallo Artes

In Montevideo, per ogni mese costa 1 peso e 50 centesimi.

In Buenos Aires, 30 pezzi m.c.

Negli altri paesi d'America ed in Europa, si pagheranno i diritti postali, oltre il prezzo di Montevideo.

Un esemplare a parte costa 10 centesimi in Montevideo, 5 pezzi m.c. in Buenos Aires.

## GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI

## Europa.

**Italia** — Sulla questione veneta, è interessante questo scritto dell'*International* di Londra:

Le modificazioni ministeriali che si compiranno in Austria sembrano indicate, per parte del gabinetto di Vienna, il desiderio di riavvicinarsi alla Francia. Non bisognerebbe tuttavia prestar fede a tal desiderio, il quale sembra però logico, tutta quella forza che esso non ha. Se è evidente che il conte di Rechberg dovette ritirarsi inanzi all'influenza ognor crescente degli uomini di Stato austriaci più simpatici di lui alla Francia, è pure evidente che è soprattutto per via di una questione commerciale che questo ministro è stato rovesciato. Il costante suo rifiuto di rannodarsi alla politica germanica nella questione del trattato franco-prussiano è, a modo nostro, la causa principale della sua caduta, e crediamo che sarebbe più facile di supporre che il nuovo ministro degli affari esteri possa, in un avvenire prossimo, entrare nelle vedute della Francia relativamente alla Venezia.

Il governo austriaco sente decisamente che, in questa questione, sta per lui un arduo problema a risolvere; ma noi non lo crediamo abbastanza disinteressato per sperare di vederlo rinunciare semplicemente il Veneto a favore dell'Italia, ne abbastanza semplice per supporre in lui la folle idea che, riavvicinandosi in certi punti al gabinetto delle Tuilleries, farebbe perdere a questo le sue vedute sopra altri punti.

Un buon procedere per parte del governo di Vienna, qualunque esso sia, sia pure il riconoscimento del regno d'Italia, quale esso oggi si trova, non saprebbe decidere quest'ultima a rinunciare al Veneto, soprattutto nel momento in cui la convenzione del 15 settembre le ha tolto le sue speranze relativamente a Roma. Il governo austriaco non ha potuto farsi illusioni a questo riguardo; esso sa che presto o tardi Venezia gli sarà vivamente contestata e non è certamente per ritardare questa scadenza inevitabile che esso cercherà di entrare, su di altre questioni, nelle vedute della politica francese.

Ecco perché pensiamo che il ritiro del conte di Rechberg e l'avvenimento agli affari del conte di Mensdorff-Pouilly non ha, almeno per quanto concerne il Veneto, l'importanza che gli si vuole attribuire. Sia col nome di Rechberg che col nome di Mensdorff, l'Austria non può formulare, riguardo al Veneto, una proposta che l'Italia possa accettare. I negoziati relativi al Veneto non possono intavolarsi che su questa base: "Il Veneto deve essere provincia italiana."

Si sa quali siano a questo riguardo i desideri della Francia. In un proclama, rimasto giustamente celebre, Napoleone III si esprimeva dicendo: "L'Italia sarà libera fino l'Adriatico." Ritardata fino a questo giorno, la realizzazione di questa parola vedrà presto o tardi giungere la sua ora. Gli Austriaci debbono prepararsi. Per l'Italia, Venezia sarà il premio della sua rinuncia definitiva a Roma.

D'altronde chi potrebbe farsi delle illusioni sui destini del Veneto? Tutto non lo chiama forse altrettanto che la Lombardia, la Toscana e Modena a far parte del regno italiano? Qual giusto e logico argomento potrebbero allegare perché ne fosse altrimenti? Da quando i Veneti vissero i loro compatrioti liberati dal giogo austriaco, cioè da quattro anni, essi non cessarono di rivolgere verso Parigi e Torino supplichevoli sguardi. Non è che con la forza che l'Austria ha potuto reprimere le insurrezioni che sorse innanzi ad essa; non è che invocando l'avvenire stesso dell'Italia, a edere ai desideri della Francia, alla quale essa deve tutto, che il governo di Torino non ha recato soccorso a quelli che gli stenderono le braccia. Ma questa situazione non può essere definitiva. Non la si tollererebbe né a Parigi né a Torino, né a Venezia, nemmeno a Vienna, ove essa crea inegli d'ogni sorta, più nocivi all'Austria che lo stesso abbandono della provincia che li susseguiva. Bisogna che una soluzione sorga, ed un giorno in cui il trattato del 15 settembre sarà entrato in via di esecuzione, nulla si opporrà perché il governo italiano la ricerchi attivamente e la favorisca con tutti i suoi sforzi.

Come sorgerà dessa? Noi lo ignoriamo, ma s'orgerà. O sarà un'insurrezione, alla quale il governo di Vittorio Emanuele sarà costretto di associarsi, che scaccierà gli Austriaci dal Veneto; o il gabinetto di Torino, cedendo ai

consigli della Francia, si metterà d'accordo col gabinetto di Vienna per ottenere il Veneto, mediante un compenso. Comunque sia, la conclusione è fuori d'ogni dubbio. Dopo l'esecuzione del trattato del 15 settembre, l'Italia, avendo adempito ai suoi impegni, avrà il diritto di rivendicare la sola provincia che le manca per completare la sua unità. Non abbiamo bisogno di dire che tutte le nostre simpatie sono in favore dei mezzi pacifici.

È dunque a Venezia che il teatro del dramma, che si rappresenta dal 1854 in qua, sarà trasportato. Ivi si concentrerà tutto l'interesse dell'azione. I pericoli per l'Austria sono imminenti, imperocché è là, nella città dei dogi, sulle sponde delle lagune, che si vedrà scomparire l'ultimo ostacolo alle aspirazioni di un popolo che vuole la libertà.

Vuol ciò dire che una guerra sia inevitabile su questo punto? No certamente, e noi speriamo il contrario. La Provvidenza fa spesso sorgere dai cuori dei potenti della terra delle aspirazioni miracolose. Chi sa, se, illuminato tutto ad un tratto sui pericoli di una situazione che finora sembra di non avere l'imperatore Francesco Giuseppe, non rinuncerà esso spontaneamente, per evitare lo sprigionamento del sangue ed una nuova guerra, ad una provincia del suo impero che egli possiede malgrado essa, e la di cui proprietà impone al tesoro austriaco cariche tanto onerose? Se un prodigo di tal natura succedesse, Francesco Giuseppe avrebbe incontrastabili diritti all'riconoscenza di quelli di cui egli spezzerebbe le catene, e la riconoscenza che non gli mancherebbe varrebbe per lui assai più di una dominazione senza profitto per suo impero.

Certamente, questa è una maravigliosa via aperta al nuovo ministro degli affari esteri in Vienna. Impedire una guerra rincrescibile ed onerosa all'Italia ed all'Austria, ma ancora una disfatta certa al suo paese, è per un uomo di Stato una missione gloriosa. Certamente questa è difficile a compiersi; ma più pericoloso sarebbe il complotto, più grande risusciterebbe la gloria del sovrano che l'avrebbe dettato e del ministro che l'avrebbe mandato ad effetto.

Comunque ne sia delle speranze che qui timidamente esprimiamo, non non temiamo di dire che la loro realizzazione potrebbe solo impedire una terribile collisione nel Veneto. L'Italia ha firmato la convenzione del 15 settembre ed essa l'eseguirà. L'Italia ha dunque rinunciato a Roma; gli è tutto ciò che si possa esigere da essa; e le combinazioni diplomatiche non saranno sufficienti per calmare le sue impazziate, nelle aspirazioni ardenti degli Italiani che a Venezia gemono ancora sotto il giogo straniero.

## Parlamento Italiano.

## III.

## Discorso di Boncompagni.

(Continuazione.)

Allora cesserà il *non possumus* del papa; allora gli accordi ora impossibili diverranno forse agevolati. (Bravo! Bene! a destra.)

Ora passiamo al protocollo.

Qui parlerò ancora con piena sincerità. Quanto lo plauso al trattato, altrettanto mi piace poco il protocollo.

Deciso a rendere il partito favorevole al trasferimento della capitale, mi rincresce che nel momento in cui metterò la palla bianca si affacci alla mia fantasia l'immagine di un sovrano straniero che dice: io continuerò ad occupare Roma se tu non prendi questo partito.

Io confesso che mi dispiace assai di aver veduto mettersi innanzi che la Francia voleva dall'Italia una guarentigia materiale.

Io credo che la politica sinceramente liberale e conservatrice aveva gettato tali radici tra noi, che si erano dati tali prove di volerla mantenere, che se gli stranieri avessero conosciuto meglio le condizioni del nostro paese essi non ci avrebbero proposto quel patto, essi avrebbero lasciato che quella mutazione, se si dovesse fare, si facesse per lo spontaneo svolgersi degli eventi e delle opinioni in Italia.

Ma pure, giacché il protocollo ci sta innanzi io domando a me stesso: che cosa prevale in tutta questa Convenzione? Prevale lo spirito dei cinque articoli, ovvero prevale lo spirito del

protocollo? Non dubito di affermare che prevale lo spirito dei cinque articoli, ciò mi risulta dalla dichiarazione che sta nei documenti che abbiamo sott'occhio, specialmente nel dispaccio del plenipotenziario del Re a Parigi in data 15 settembre.

Infatti trovo scritto in quel documento: "Quanto alla clara ola del trasporto, non potendo questa a mente del Governo del Re far parte integrante della Convenzione, si coavenne formularla in un protocollo separato."

Con questa forma si volle dimostrare che tale misura era per noi un fatto di politica essenzialmente interna che non poteva aver altra connessione colla Convenzione, se non in ciò che essa creava una situazione nella quale la Francia sceglieva una guarentigia che le permette di ritirare le sue truppe, e l'impegno che l'Italia rinunzierà a tentare colla forza l'occupazione di Roma. Fu ben inteso nelle note conferenze col plenipotenziario francese che la Convenzione non deve, ne può significare né più, né meno di quello che dice, cioè, che l'Italia s'impegna con essa a rinunziare ai mezzi violenti.

Noi abbiamo egualmente dichiarato che la Convenzione era la conseguenza del principio di non intervento, in guisa che la politica futura dell'Italia verso Roma coasisterebbe oramai nell'osservare e far osservare il principio del non intervento, e nell'adoperare ogni mezzo morale per giungere alla pacificazione dell'Italia col Papato sulle basi proclamate dal conte di Cavour e dal Parlamento nazionale, di *libera Chiesa in libero Stato*.

Allorquando poi io percorro i primi documenti francesi che tennero dietro alla Convenzione, cioè i dispacci del ministro degli affari esteri ai residenti presso le Corti di Torino e di Roma, io trovo dichiarato che il vero compenso dell'obbligo che si assume la Francia di sgombrare il territorio romano si trova nel solenne impegno che l'Italia assume di non attaccare e d'impedire che venga attaccato il territorio pontificio.

Dunque io amerei meglio che non ci fosse questo protocollo, ma approvo pure con animo tranquillo la Convenzione nel suo complesso, perché credo che il suo spirito predominante è quello di applicare all'Italia il principio del non intervento.

Ora qui io mi propongo una questione che ha preoccupato alquanto gli animi. Facciamo noi una capitale provvisoria, o una capitale definitiva? Ebbene io dirò schiettamente l'animo mio: io credo che facciamo una capitale definitiva. (*Mormorio a sinistra*). Si, signori, credo che facciamo una capitale definitiva, e credo che di questo atto non debbono adombalarsi per nulla coloro che sono più tenaci dell'idea che la vera capitale dell'Italia sia Roma.

Infatti, quando si tratta di atti di un Governo, di decreti, di leggi, qual è il carattere che distingue un atto definitivo da un atto provvisorio? L'atto definitivo è di sua natura perpetuo, questa perpetuità ha lungo ogni volta che il suo effetto non sia limitato ad un tempo espresso. Ma, Dio mio, la perpetuità delle leggi degli uomini è ben diversa dalla perpetuità delle leggi di Dio. La perpetuità delle leggi degli uomini vuol dire che quella legge è perpetua finché non se ne frega un'altra. (*Si ride a sinistra*); col dare alla legge che trasferisce la capitale del Governo il carattere di definitiva l'Italia non toglie a sé stessa la facoltà di trasferirla un'altra volta altrove se le aggreda; non toglie a sé stessa la facoltà di trasferirla a Roma, quando Roma venga a far parte del regno, non rinnega il voto che proclama la capitale dover essere quella.

Hanno una dichiarazione inserita nel secondo dispaccio del plenipotenziario italiano a Parigi, e che io giudico di grande importanza: è la seguente:

"M. Drouyn de Lhuys a rappelé que dans les conférences il avait été déclaré de part et d'autre qu'on ne devait pas se préoccuper du cas où, malgré l'exécution loyale de la Convention de la part de l'Italie et de la France, le Gouvernement pontifical ne pourrait plus subsister par lui-même et se rendrait impossible; que cette éventualité aurait constitué une situation nouvelle indépendante de la Convention et en dehors des prévisions des parties contractantes. Les deux Gouvernements se réservaient pour ce cas, s'il venait à se réaliser, toute liberté d'action de part et d'autre."

Che cosa vuol dire questa dichiarazione considerata dal punto di vista dell'Italia? Vuol dire che il Governo del Re si riserva piena

libertà d'azione nella eventualità cui si accenna, cioè, nel caso in cui il Governo pontificio cadesse. A proposito di questa dichiarazione il Governo imperiale dichiara che anch'egli si riserva la sua piena libertà d'azione.

Questo concetto preso nella sua semplicità e come naturalmente si affaccia non ha nulla di cui debba adombrarsi l'Italia.

Chi mai può dire che, quando cadesse il potere temporale del Pontefice, quando si cambiasse così le condizioni esterne, i rapporti di diritto tra il papa e tutti i cattolici, la Francia non avesse nessuna deliberazione a prendere, non potesse dimandare che cosa avvenga in Roma, e chiedere di assicurare nell'interesse de' suoi cittadini il libero esercizio dell'autorità spirituale del Pontefice?

Intesa in questo senso, che è il più semplice, il più onesto, il più naturale sicuramente, la Convenzione non avrebbe nulla che avesse da adombrare.

Ho letto in un giornale francese, il quale ha una certa autorità nel suo paese: noi lasciemo Roma, ma se in qualunque modo cadesse il Governo del Papa ed il Governo del Re d'Italia penetrasse nei suoi Stati, allora bisogna ricordare che non corre molti distanza da Marsiglia a Civitavecchia. Nessuna minaccia di tal fatta trapela dalle parole che vi lessi. Coloro che reputano sé stessi più chiaroveggenti diranno per l'eventualità di quel caso: la Francia non esclude il non intervento; come avrebbe potuto escluderlo, senza dichiarare fin d'ora che la Francia sarà connivenza allo spodestamento del Papato? Dichiarazione che ripugna assolutamente al sistema della politica dell'imperatore. Ma una clausola per cui si dichiarasse nel modo il più assoluto che la Francia non interverrà mai in Roma, sarebbe poi di grande vantaggio all'Italia?

Io vi confesso che se fossi stato ministro degli steri e avessi dovuto dirigere quei negoziati non avrei dato per istruzione agli inviati del Re d'insistere per ottenere una dichiarazione di tal fatta.

So che nei negoziati diplomatici sono utili, sono efficaci le clausole che si riferiscono a casi ben determinati, ben definiti; inutili per lo più tutte le dichiarazioni di principii, di massime generali.

Non si vide in Francia, nella prima rivoluzione, la grande Assemblea costituente iscriversi nella costituzione del paese, nella legge che stava sopra a tutte le altre leggi, che la Francia rinunciava assolutamente e per sempre a tutte le conquiste?

Ebbene, questa dichiarazione si faceva nel 1791, ed un anno dopo la Francia incominciava quelle tremende guerre che facevano sua provincia una gran parte d'Europa. Non abbiamo noi veduto nel 1813 farsi un'altra costituzione in cui si dichiarava che la Francia non si sarebbe mai frammessa ad impedire la libertà di un solo popolo?

Ebbene quella Repubblica non fece che una sola spedizione, e fu quella di Roma. Da ciò potete giudicare quanto valgono queste dichiarazioni generali.

Ora io vi domando: allorquando la Francia fa qualche riserva, che è molto naturale di fare per mantenere come manteniamo noi libertà di azione, nel caso in cui cada il Governo del Pontefice, e quello Stato divenga parte del regno d'Italia, qual è l'argomento per cui dobbiamo credere che esso abbia da ritornare agli interventi? Io non lo credo; l'intervento di Roma è già riuscito troppo male alla Francia una volta perché sia vaga di rinnovarlo. Credo che, se avesse avuta quest'intenzione, la Francia non avrebbe fatto delle dichiarazioni così esplicite, così chiare; perciò ella disse solennemente all'Europa che il principio del suo diritto pubblico è il non intervento.

Il Governo dell'imperatore non ha perciò continuato a riconoscere nella presenza delle nostre truppe a Roma un fatto eccezionale, passeggero, al quale noi dovevamo porre un termine appena la libertà e l'indipendenza della Santa Sede fossero al sicuro.

Quante ragioni, per vero dire, non abbiamo noi per desiderare che l'occupazione non si prolunghi indefinitivamente, e si costituisca in atto d'intervento contrario ad uno dei principii fondamentali del nostro diritto pubblico, e tanto più difficile a giustificarsi per noi il cui scopo fu quello di emaneggiare l'Italia dall'intervento straniero!

Qui è una dichiarazione generale, una dichiarazione che ha maggiore importanza che se fosse un trattato perché non fu richiesta; una di-

chiarazione in cui la Francia vi dice che l'intervento è un fatto contrario al suo diritto pubblico non solamente finché ella non abbia ritirato le sue misure da Roma, ma un fatto contrario alle sue massime pacifici, costanti,

Io non nego gli infingimenti della diplomazia, ma non bisogna poi figurarsi la diplomazia come un tiranno da teatro il quale fa tutte le iniquità che il poeta può immaginare; la diplomazia farà delle finzioni, dirà delle bugie qualche volta... (*Horatio*) ma non fa al certo delle finzioni inutili, queste cose non si fanno dagli uomini pratici, possono figurarsi da coloro che vanno fantasciando le cose di questo mondo senza conoscerle, gran fatica, ma certo in tali errori gli uomini pratici non cadono.

Io non ve lo nego nella Convenzione nella più di ciò che è dichiarato nei due disegni che sono stati inviati al Governo del plenipotenziario italiano; fu riconosciuto dal Governo francese che esso non poteva fare alcun richiamo contro ciò che era espresso in questi due disegni; e nel telegramma del primo novembre assicura che i ministri francesi non contraddiranno ai ministri italiani i quali si atteggiavano ai due disegni del plenipotenziario italiano del 15 settembre e del 30 ottobre. Concertata in presenza dell'Imperatore, questa dichiarazione dà alle due note italiane un'autenticità ed una salennità che forse un solo documento diplomatico non ebbe mai.

Sulle varie parti di questa Convenzione, sulle varie circostanze che l'hanno preceduta, soprattutto sulle illusioni da inferire nei fatti futuri, possono farsi varie interpretazioni più o meno beneggianti all'Italia. In quasi di noi abbiamo veduto venir fuori alcuni non troppo benevoli, forse ne vedremo venir fuori altre. Non mi meraviglio che sieno venute fuori delle interpretazioni meno beneggianti all'Italia, se ne verranno fuori delle altre simili non mi meraviglierò neppure; non vi vedranno altro che un fatto, il quale si spiega molto bene per la condizione dei partiti in quel paese.

Cosa ci ha detto l'anno che sta per morire?

Ci disse ancora una volta che il secolo nostro è il secolo della forza; ci disse che la forza è predominante sul diritto. Triste verità! ma pur grande verità: disgraziati ai deboli, ventura ai forti; beati noi italiani che abbiamo cessato di essere deboli, avventurati noi che abbiamo incominciato ad esser forti. In Polonia, il Cosacco ha vinto il Lituano; il cannone ed il fucile, la polvere ed il piombo, la Siberia ed il capestro, hanno finito per annullare e strozzare la già sbranata Polonia.

In Italia? In Italia si è fatto un passo gigantesco colla Convenzione franco-italiana; però fu un passo fatto con due gambe che non erano sorelle: una era il diritto, l'altra la forza. La gamba del diritto camminava alla mille meraviglie, ma quella della forza... zoppicava un poco. Butoi per noi che, se non siamo forti del tutto, lo siamo già in buon grado; ed in poco tempo lo saremo tanto che la gamba della forza camminerà di troppi. Risorgerà il giorno in cui ella passa il passo con quella del diritto.

Ma l'anno vecchio sta morendo: l'anno nuovo sta per sorgere; che desideriamo che sia il nostro anno?

O risorgerà ella forse per le benedizioni del Papa?... Allora risorgerebbe nella valle di Josafat?... Ora, credo che si mostrerebbero molto in parte delle condizioni della politica francese e delle opinioni che tendono a prevedere presso i nostri vicini coloro che nelle varie parole più o meno favorevoli, chi si trovano disegni diplomatici, i quali vengono sembrati, cercando il criterio della politica francese.

Era non sa queste lingue? Sono stati divisi nei vari tempi, secondo che lo richiedevano le condizioni, o lo volevano gli arbitri degli uomini?

Io non credo che importi a noi di studiare molto che cosa pensi il signor Drouyn de Lhuys, che cosa pensi questo o quell'altro di coloro che hanno in mano il governo di Francia; al pensiero di quei ministri sovrasta sempre quello dell'imperatore, o signori, e la convenienza ed il buon senso ci vietano di entrare in questa questione, e di disputare in un'Assemblea i concetti di uno a cui le consultazioni non concordano di rispondere nei modi che vogliono usare i privati; non è con questo conghiettura che si viene in chiaro la politica degli Stati che si esplora quanto ci sia in casa di favorito; o di contrario a noi; innanzitutto un poco più alto se volete fare queste indagini e domandate a voi stessi: da fra un anno in poi in Francia ha previsto piuttosto il partito favorevole all'Italia, o il partito favorevole alla potenza temporale del papà? Leggete quel disaccordo con cui Drouyn de Lhuys stesso rispondeva a quello di lord Russell, il quale diceva riguardare l'occupazione di Roma come un fatto che non aveva precedenti nelle consultazioni del diritto delle genti, che un cosiddetto intervento incomincia a somigliare ad una conquista; che cosa diceva Drouyn de Lhuys? Questo sarebbe vero se si trattasse di un altro paese, ma Roma è in condizioni speciali. La grande questione, religiosa che si trattasse di fa che noi non possiamo applicare il principio del non intervento. Si ponete allora innanzi il principio, la cui negazione direbbe risulta oggi da tutti gli atti di cui constano i negoziati di cui discutiamo.

Voi vedete adunque quel passo immenso abbiate fatto in nostra causa. E credete voi che nelle condizioni di questi tempi le opinioni francesi, l'indirizzo di tutte le abitudini politiche della Francia tendano a ridondare la prevalenza al partito cattolico? Ma guardate tutto quello che si fa così; considerate le elezioni, considerate i discorsi che si fanno nell'Assemblea legislativa, considerate la stampa dell'opposizione, considerate anche le risposte che da stampa governativa, voi vedrete che oggi il partito cattolico non ha più in Francia la potenza che aveva prima.

(Continua.)

## L'ITALIA

L'anno vecchio e l'anno nuovo.

Un anno sparisee e ne sorge uno nuovo. Il tempo corre colla velocità del Perù. Questo è forte del suo diritto; ma la Spagna è forte di qualche diritto, e di molti cannoni. Dunque, che avverrà l'anno venturo? Dunque... la Spagna incomincia ad esportare il guano per suo conto!

Il Congresso americano disente, protesta, sentenza; sta nel suo diritto. Ma i Congressi che disputano, protestano e sentenziano col diritto senza gli argomenti *ad omnem* dei cannoni rigati e dei vaselli corazzati, assomigliano di troppo all'Accademia degli Arcadi.

E nel Plata? Nel Plata vi sono diritti molti, forze poche, prepotenze assai; nulla deciso; tutto minaccioso. Voglia il cielo che ne riescano bene; e del resto non ne parlano più: avvegnaché qui noi siamo tutti professori di diritto e d'istoria.

Così il lessimo di sapienza civile e politica!

E in Italia? In Italia si è fatto un passo gigantesco colla Convenzione franco-italiana; però fu un passo fatto con due gambe che non erano sorelle: una era il diritto, l'altra la forza. La gamba del diritto camminava alla mille meraviglie, ma quella della forza... zoppicava un poco. Butoi per noi che, se non siamo forti del tutto, lo siamo già in buon grado; ed in poco tempo lo saremo tanto che la gamba della forza camminerà di troppi.

Risorgerà ella mai quell'infelice nazione, che ci fu sorella ed amica nella sventura? Risorgerà ella forse quando avrà maggiori diritti? No, di diritti n'ha di troppi. Risorgerà il giorno in cui ella passa il passo con quella del diritto.

Ma l'anno vecchio sta morendo: l'anno nuovo sta per sorgere; che desideriamo che sia il nostro anno?

Orisorgerà ella forse per le benedizioni del Papa?... Allora risorgerebbe nella valle di Josafat?... Ora, credo che si mostrerebbero molto in parte delle condizioni della politica francese;

Era non sa queste lingue? Sono stati divisi nei vari tempi, secondo che lo richiedevano le condizioni, o lo volevano gli arbitri degli uomini?

Io non credo che importi a noi di studiare molto che cosa pensi il signor Drouyn de Lhuys, che cosa pensi questo o quell'altro di coloro che hanno in mano il governo di Francia; al pensiero di quei ministri sovrasta sempre quello dell'imperatore, o signori, e la convenienza ed il buon senso ci vietano di entrare in questa questione, e di disputare in un'Assemblea i concetti di uno a cui le consultazioni non concordano di rispondere nei modi che vogliono usare i privati; non è con questo conghiettura che si viene in chiaro la politica degli Stati che si esplora quanto ci sia in casa di favorito; o di contrario a noi; innanzitutto un poco più alto se volete fare queste indagini e domandate a voi stessi: da fra un anno in poi in Francia ha previsto piuttosto il partito favorevole all'Italia, o il partito favorevole alla potenza temporale del papà? Leggete quel disaccordo con cui Drouyn de Lhuys stesso rispondeva a quello di lord Russell, il quale diceva riguardare l'occupazione di Roma come un fatto che non aveva precedenti nelle consultazioni del diritto delle genti, che un cosiddetto intervento incomincia a somigliare ad una conquista; che cosa diceva Drouyn de Lhuys? Questo sarebbe vero se si trattasse di un altro paese, ma Roma è in condizioni speciali. La grande questione, religiosa che si trattasse di fa che noi non possiamo applicare il principio del non intervento. Si ponete allora innanzi il principio, la cui negazione direbbe risulta oggi da tutti gli atti di cui constano i negoziati di cui discutiamo.

Voi vedete adunque quel passo immenso abbiate fatto in nostra causa. E credete voi che nelle condizioni di questi tempi le opinioni francesi, l'indirizzo di tutte le abitudini politiche della Francia tendano a ridondare la prevalenza al partito cattolico? Ma guardate tutto quello che si fa così; considerate le elezioni, considerate i discorsi che si fanno nell'Assemblea legislativa, considerate la stampa dell'opposizione, considerate anche le risposte che da stampa governativa, voi vedrete che oggi il partito cattolico non ha più in Francia la potenza che aveva prima.

GUSTAVO MINELLI.

di tutta la nazione messicana; ma questo dritto venne distrutto col cannone; e che tradotta in lingua povera vuol dire: fare i conti senza Poste.

Quante magnifiche teorie nello stesso modo dopo aver sorpreso ed edificato il mondo fanno un solennissimo fiasco appena vengono in contatto colle leggi insensibili della pratica. La teoria, quella parte aerea e positiva delle cose serie, è spesso costretta a piegare la testa confusa dinanzi la pratica, parte secca, orrida, scettica che se la ride di tutti quei sogni e di tutta quella poesia degli uomini gravi, e con una impertinentissima alzata di spalle, mandala a monte i piani, alla vista che tutti, per essere stata la madre di quella repubblica, per essere opera sua la civiltà di quell'isola.

In Santo Domingo almeno, vi fu il trionfo un po' del diritto ed un po' della forza. Speriamo sentire che nell'anno nuovo, i Dominican si sono rimasti indipendenti, sotto il protettorato della Spagna. Protettorato che sarà benefico per quel paese, e di cui ha diritto la Spagna più che tutti, per essere stata la madre di quella solidamente architettabi ed in apparenza più esatti.

Quante cose sono in teoria o non in pratica?

In teoria generalmente si ritiene, che ciascuno deve accontentarsi di quel tanto che Domineide, o l'industria gli ha dato, o la prepotenza, che in giornata fa tutto, e poi lo si vede; il Messere Don Pietro si pappava una parte ora della Repubblica Orientale, e Don Massimiliano portava la sua tenda nella patria di Montesuma, e... vi si accocchia da padrone.

Tutto il mondo decanta la lealtà, la schiettezza, e poi bisogna stare cogli occhi d'Argo per cavarsela con minor danni possibile: — Non mi riferisco ai togati diplomatici, perché... — ripeterà le parole di Don Abbondio — perché i *pré-ti* debbono *far così*. — Dal pulpito il *buen* prete grasso e pancesto con doppio mento e guancie improratorie, predica continuamente di ripetere un'altra volta tutto provò e fece di tutto.

Tutto ci provò.

Lasciamelo ripetere un'altra volta tutto provò e fece di tutto.

A Buenos-Ayres fece le elezioni e le approvò sotto una pioggia di mattoni e di pistolettate.

Assistete ad infiniti di battaglie sterili ed inocculti di parole a favore del popolo.

Nel momento di mettere in torchio,

sappiamo che tutto l'esercito del General Gomez sta in marcia per alla volta di Pa-

sandú.

Questi notti sono giunti due grandi trasporti a vapore dal Brasile, con 200 uomini al loro bordo: cioè, due battaglioni d'infanteria, un battaglione d'artiglieria ed una compagnia del genio militare.

I milioni depositati nell'arca dello stato dei Cresi Montevideani, se li pappa tutti in barecatte, in lastrici, in beretti ed in tirache.

Come se non avesse ancora sul Platano fabbriche di palloni da vento d'ogni qualità e misura; uscese e rotolò giù con Faneo Wells.

Assistete alle fughe dei legislatori e dei generrieri agli arrivi di infiniti di diplomatici.

Intavolò cento volte trattative di pace e cento volte riportò vittoria di... fiaschi.

Abbracciò vapori, incendiò case e polveriere.

Da vero vandalismo distrusse a Buenos-Ayres l'ormazione più bella della nostra emigrazione italiana. L'elegante gabinetto di lettura della Società Nazionale Italiana.

Menò botte da orbi sugli *apostoli del berretto*.

Levò le briglie della Repubblica dalle mani del Presidente Berro, per allacciarle alle mani di Aguirre.

Mise sulla polvere e agli astri infiniti di ministri e di Generali.

Esse spinse al suicidio parecchi innamorati o... indebitati.

Nuovo Romulo, rapì e violò più di una sabina Eristia.

Mise in circolazione monete false, e ciò che è peggio ancora, tre numeri del *periodico giornale* *Il Guaricari*.

Sbulò, gettò fiele dalle interminabili colonne dei maghi giornali contro i despoti, contro le idre seccatrici e coronate, contro i vampiri del popolo, contro le importazioni europee sulle rive americane.

Prodigi titoli di vandalismi, di saraceni, di venduti, di assassinii a diritta e a manea.

Strozzi parecchi giornali ancora in facce.

Senza casa e senza casa,

Senza cuore e senza cuore.

Il mio seguito e bagaglio.

Lei lo vede a colpo d'occhio.

Ma credeste forse che non vi siano altri esseri a questo mondo, cui tocchi lo stesso disinganno? Sei potessere scrivere tutti i *confetti* fatti sul principio dell'anno dalle ragazzine da marito!

Prodigi titoli di vandalismi, di saraceni, di venduti, di assassinii a diritta e a manea.

Strozzi parecchi giornali ancora in facce.

Solo finora 20 p.

*descuentos*.

En plaza y segun firma 75 p. mensual.

Bio Jancio è feste en oro 11 p. mensual.

Don fundala 71 a 72 p. mensual.

Credit de Goumillo 61 p. mensual.

Edificio franco-inglese 52 a 53 p. mensual.

De la interna 15 p. mensual.

*Acções*.

Del Teatro de Salas a 49 p. mensual.

Il Banco Comercial, sin vendobrás; son solicitudes con premio te lo ha vendido a 125 por acción.

De la caja de Prestamos 115 por acción.

Solares fincas 20 p. mensual.

*de Londres*.

Capital en efectivo 7,400,000.

El Banco da... 16,000,000.

Toma al... 6 p. mensual.

Descontos... 9 p. mensual.

*MAURÍ* Y C. A.

Capital realizado... 2,000,000.

El Banco da... 9 p. mensual.

Toma al... 8 p. mensual.

Descontos... 9 p. mensual.

*BRASIL*.

Capital en efectivo 10,000,000.

El Banco da... 12 p. mensual.

Toma al... 6 p. mensual.

Descontos... 7 p. mensual.

*PIRENA*.

Capital en efectivo 10,000,000.

El Banco da... 12 p. mensual.

## AVVISI

**Moretti Stefano** Torinese: di anni 22, da poco giunto in America; che fu ragioniere in varie case di commercio in Italia: oltre l'italiano ed il francese, conosce qualchecosa lo spagnuolo; vorrebbe collocarsi in qualità di agente o commesso in qualche magazzino all'ingrosso o in qualche scriptorium.

Rivolgersi alla Direzione del giornale, che si fa mallevadrice dell'onestà del Moretti.

**Per Genova** partirà fra poco il nuovo e veloce *Clipper* italiano "Giacinto Caprile" della portata di 800 tonnellate. Capitano Agostino Paglione.

I passeggeri troveranno buonissimo trattamento e comodità.

Dirigersi a Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, strada Cuyo, N. 61.

## SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

Buenos-Ayres.

Si notifica a tutti i singoli Socii, che la segreteria della Società si è traslocata in via della Pietà num. 418 — e sarà aperta tutti i giorni dal mezzogiorno alle due pomeridiane.

*Il Segretario*  
G. B. Castagnino.

**Agli Italiani** che desiderassero far venire le loro famiglie si avvertono, che in tutto il mese di Febbraio, partirà da Genova la Barca Italiana "Adelao" de "Capitano Domenico Aleiatore".

Rivolgersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada Cuyo, N. 61.

**Cambiali per Genova** E per qualche altra città d'Italia, si fanno pagare a vista e a domicilio.

Dirigersi ai Signori Caprile e Picasso in Buenos-Ayres, Strada di Cuyo, N. 64.

**Per Genova** TOCCANDO IN MARSIGLIA. Passeggieri solamente. Partirà il 10 del p. Gennaio la nave nazionale ANGELA. Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno, Strada 25 Agosto N. 47.

**Balanças americanas** Con pesos y Castellano por la misma balanza-adecuadas al superior decreto relativo a pesos y medidas por el sistema métrico decimal.

Corralon de Jorge Bell y Ca. calle 23 de Agosto.

**Mussio Giovanni,** SANGRADOR, Calle Sarandi, N. 220, avisa al publico en general que vende y aplica sanguisuelas, sangra y saca inuelas a precios acomodados.

**Stamperia Liberale** Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a medico prezzo, e si ricevono sottoscrizioni all'ITALIA.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Agachap: por Mr. FRERET.

ALMANAQUE  
DE LA  
REPÚBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY  
PARA EL AÑO  
**1865**

El que publica anualmente la *Imprenta Liberale* se halla en venta en la librería de Don Pablo Domenech y en la misma Imprenta.

**Ventagli ed Ombrelli** Nella fabbrica di Paraequa sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterie di tutte le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracqua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelle, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

**A. Demarchi e Fratelli** DI BUENOS AYRES. Avvisano agli acquirenti per le loro tratti di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d'ognuno dei Vapori Postali Inglese e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono eccorrere colla necessaria anticipazione.

**Paolo Frugoni.**

Procuratore e Traduttore.

Offre i suoi servigi ai propri concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo uffizio in contrada Bolívar N. 31. Buenos Aires, li 15 Dicembre 1864.

**Se ruega** al Señor CALLETAÑO GOZOLO, de pasar al *Café del Mogol*, Calle Zavala, n. 99, per un asunto que interesa á él mismo.

**Gazosa stomatica** Contrada Cerito N. 132.

Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinviene della *Gazosa al Rum ecclentissima e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di bevanda stomatica*.

## AI Pubblico

## Zapateria de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran barattolo per liquidazione di negozio.

Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivalletti all'ultima moda a modicissimo prezzo.

**Colegio del Carmen** — Cordon, calle de la Piedad, núm. 14.

Educazione de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solaro, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instrucción Pública.

Programma — Lectura, Caligrafia, Cathecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografía, Grammatica analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía Universal, Id. del País, Nociiones históricas de la República.

Trabajos — Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochet etc.

Lecciones de piano, idiomas italiano y francés

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solaro, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduria de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, á las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Impronta Tipográfica á vapor, calle de las Cámaras número 41.

## COLECCION

## DE GRANDES ALMANAQUES ILUSTRADOS

á precios sumamente baratos y acomodados.

## ALMANAQUE PARA EL PUEBLO

Consta de 45 páginas, precio un real.

## IDEIM, EDICION TRIPLE

Con varias materias útiles e interesantes, consta de 116 páginas, precio 12 vintenes.

## ALMANAQUE DEL SISTEMA DECIMAL

Con el sistema métrico y la relación de las pesas y medidas de la República y de todos los países del mundo, consta de 96 páginas, 2 reales.

## EL GRAN ALMANAQUE DEL SIGLO

Calendario religioso, astronómico del agricultor y del comerciante.

Anuario nacional, americano, europeo, universal.

Sección recreativa y poesía. Colección de leyes y decretos. Himno Nacional. La Marseillaise. Himno Italiano. Planillas de reducción de pesas, medidas y monedas. Recetas y remedios. Máximas higiénicas, etc. etc.

Consta de 192 páginas, 42 ilustraciones

y 25 viñetas.

precio 5 reales.

Hay también ALMANAQUES SENCILLOS que se venden por mayor á 4 y á 5 reales, docena.

SE VENDEN :

Por MAYOR en dicha Imprenta, con un descuento de consideracion.

Por menor, en las principales Librerías y Mercerías de la Capital, en el Telégrafo Marítimo, y las principales Agencias de los Departamentos.

Spezieria e Drogheria  
del Romano.

N.º 319 — Calle Sarandi — N.º 319

In questo stabilimento si incontreranno le droghe e medicinali a prezzi moderati, esattezza in tutto ciò che si ordinera.

Depósito di Sciroppo del Dr. Paccini, del Pagliano e delle pilole dello stesso Dottore.

Il sciroppo del Dottore Paccini di Firenze è l'unico rimedio buono contro i vermi. Questo sciroppo è d'un effetto sicuro per sciaciare i vermi dai fanciulli, e guarirli dalla febbre; in una parola, il sciroppo del Dottore Paccini gli conserva freschi o sani. — Questo medicamento conosciuto già da 15 anni in tutta l'Italia meridionale, e introdotto non è molto in America, ha già dato così grandi prove della sua meravigliosa bontà, che è inutile il farne più lungo elogio.

Il deposito principale si incontra nella farmacia del Romano, n.º 319, contrada Sarandi — Del Signor Moreno contrada dell'Uruguay — Del Signor Benya, al *Paso del Molino*. — Nel magazzino di Don I. M. Vigo in Pando. — Prezzo 36 centesimi.

## Droguería del Plata

Calle del SARANDI n.º 162 — DE A. LAS CAZAS.

Para los asmáticos.

Jarabe aromático del Dr. Danet y cigarros indios de la planta denominada *Cannabis India*. Algunos medicamentos han sido empleados con grandes ventajas en la toz nerviosa, resfriado, catarras, estinación de voz, etc. etc.

Jarabe depurativo y anti sifilitico de Caroba.

Numerosos ensayos hechos por los médicos más distinguidos de Paris, han probado que el jarabe concentrado de Caroba reúna todas las propiedades de la planta, empleado en las afecciones escrupulosas, sifilíticas y de la piel.

PINTURA (con base de creosol) conservadora de las maderas, del hierro, secado en una hora.

Gran medalla de oro obtenida en la Exposición de Léndres por ese descubrimiento.

La Creosote es una sustancia higiénica que preserva las maderas del ataque de los insectos y mas aun las sustancias que puedan gurdarse en las piezas de madera.

Dos manos de pintura en la madera, se obtiene un hermoso brillante, aplicándole segun da mano estando bien seca la primera; conviene particularmente para el exterior donde la madera está expuesta al agua, sol y humedad: las casillas, galpones, curramadas, cajas de flores y para áboles, cercados y pontones, para los tirantes y postes que están en las paredes ó metidos en la tierra, garantizando doble tiempo del que podría conservarse sin ninguna clase de pintura.

Para las carretillas y carretas de campaña y las embarcaciones pequeñas aun para los buques hay la doble ventaja de la conservación y del brillante sin necesidad de ninguna clase de barniz.

Las obras de hierro como rejas, baumes, bancos etc., sin necesidad de emplear el minio se obtendrá mejor la conservación del hierro, un brillante hermoso que es permanente, basando de lavar con agua fresca para volverse tan brillante como nuevo.

El empleo mas conveniente de la pintura es para sacar la humedad de las paredes, muy conveniente para la salud como para resguardar los empapelados o pinturas.

Para sacar la humedad se raspará la pared, se pasaran dos ó tres manos de pintura; estando seca se podrá aplicar el papel que así se pegará con facilidad.

La pintura no contiene ningún aceite graso penetra pronto en el interior de las paredes, compuesta de creosote y cuerpos metálicos, forma una maza compacta que impide la filtración de las aguas que penetran en las paredes.

Para los entabladados colocados en pisos bajos que reciben la humedad de la tierra, para conservarlos muchos años se pintarán los tirantes y la parte interior de las tablas.

Hay economía de 50 p. c. sobre las otras perturas, mas duración y mayor conservación en los objetos.

Para el uso se deberá estender con pinceles nuevos y que no hayan servido por pintura de aceite; si se endureciese la pintura en el tarro hay un aceite especial que se halla igualmente en venta; en defecto se podrá ablandar con agua-raz, pero en ningún caso con aceite de lima.

Hay varios colores y clases — Los precios variarán según los colores, pero son establecidos bajos á fin que todos puedan emplear y gozar de las ventajas de este importante pintura.

En la casa habrá pintores que se encargarán de los trabajos por día ó por tanto.

El depósito general y único en el Rio de la Plata de la Pintura, del aceite y de los tintes metálicos es, en la DROGUERIA DEL PLATA de *Augusto Las-Cazas*, calle del Sarandi 162. Las personas del interior ó de otros puntos pueden dirigir sus pedidos, ó comisiones al dicho establecimiento.

## CONSOLATO

DI S. M. IL RE D'ITALIA IN MONTEVIDEO.

NOTA delle lettere e notizie esistenti in questo Regio Uffizio.

Asso Gio-Antonio, Garibaldi Lorenzo, Airani Pasquale, Garassino Giacomo.

Bellone Giuseppe, Bonillo Angelo Michele, Lombardi Aurelio, Laubruchini Gio-Battista.

Benoit Emilio, Boghino Giuseppe, Leonardo Pietro, Lagomarsino G. Battista Locatelli Fratelli, Lavagna Luigi.

Mirigliola Giuseppe, Molinari Nicolo, Macera fratelli Molinetti Pasquale, Marabotto Agostino, Murialdo Francesco, Mancini Pietro, Minelli Ulisse, Mozello Giuseppe, Muzio Gio Battista, Muzio Maria in Tassano, Muzio Vittoria in Frugoni Magnani Francesco.

Noce Gervasio, Oliveri Serafino, Oliva Giuseppe Maria.

Palmero Agustino, Pisacco Paolo, Palomino Luigi, Pandolfi Pasquale, Pezzoli Francesco, Pellegrino Vittorio Emanuel, Pitto Luigi, Parodi fratelli Pedoya Venecchio, Porta Antonio, Pedemonte Giovanni, Piano Francesco, Panizza Luigi e Giovanni.

Repetto Alessandro, Rossi Giulio, Rapallo Agostino, Revello Maria, Rinoldi Giovanni, Richeri Dom. Santino, Rolando Gio Battista, Rimondini Cesare, Richero Ant. Maria, Dotta Carlo.

Serra Giuseppe, Schiappacasse Antonio, Sforzini Luigi, Sapo Antonio, Sacco Luigi, Sivori Gius. Gaetano, Sala Gio. F. Fortunato, Sala Pietro, Siani Gio-Domenico, Sacchi Carlo.

Taverio Domenico, Torrigli Andrea, Tassano Antonio.

Verdini Andrea, Valtarino Sebastiano, Zignago Michele, Zanoletti And. Gio.

## CONSOLATO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel Porto di Montevideo durante il terzo Trimestre 1864.

BASTIMENTI ENTRATI		Bastini	TONNELLATE	Equip.	BASTIMENTI USCITI		Bastini	TONNELLATE	Equip.
Carichi	In Oper. di Com.	6	1781 51	80	Carichi	In Oper. di Com.	4	340 61	48
	Di rilascio.....	4	1045 91	46		Di rilascio.....	"		